



Stagione d'Opera 2008 - 2009

Opera in crescendo

Le potenzialità di un teatro lirico si possono misurare sulla base delle sue capacità di affrontare il grande repertorio senza timori reverenziali nei confronti delle interpretazioni di riferimento note al pubblico. Di qui la scelta di inaugurare le recenti stagioni con titoli come *Falstaff*, *Turandot*, *Aida*: per i nostri complessi artistici e tecnici, si è trattato di una sfida e di un momento di forte crescita. Il pubblico ha capito il nostro sforzo e ci ha accompagnato in questo processo di maturazione. E ci ha sorpreso non solo premiandoci con una presenza eccezionale - il "tutto esaurito" al Teatro Regio è ormai la regola, non l'eccezione - ma anche tributando una favorevole accoglienza a produzioni di titoli non così popolari realizzati con allestimenti innovativi e coraggiosi: pensiamo a *Rusalka*, a *Salome* e alla *Clemenza di Tito*. Questi successi ci hanno confortato nella nostra decisione di compiere un passo avanti puntando, per il futuro, su grandi titoli di forte impatto artistico, scelti anche al di fuori del repertorio più consueto.

Lo spirito dell'intera Stagione 2008/2009 è sintetizzato dal titolo di apertura. *Medea* fu definita «vetta suprema della musica drammatica» da Brahms: coniugando i severi principi estetici della riforma gluckiana con il classico equilibrio del Mozart "serio", Luigi Cherubini aveva fissato un modello per l'opera napoleonica, austera e monumentale, e un necessario antecedente del *grand-opéra* francese. In Italia *Medea*, scritta nel 1797, non fu rappresentata fino al 1909, quando andò in scena nella versione italiana predisposta dal librettista Carlo Zangarini. La nostra produzione utilizza l'edizione curata sulle fonti originali da Flavio Testi per Casa Ricordi, che riprende il libretto di Zangarini e include i recitativi composti nel 1854 da Franz Lachner in sostituzione degli originali dialoghi parlati. La riscoperta moderna dell'opera è legata al nome di Maria Callas, che costruì il proprio mito in buona parte grazie alla ri-creazione, negli anni 1950, del ruolo di *Medea*, in seguito prediletto da grandissime cantanti: da Magda Olivero a Leyla Gencer, da Gwyneth Jones a Shirley Verrett. Il Teatro Regio ha affidato il ruolo ad Anna Caterina Antonacci, che lo affronta per la prima volta nel nostro paese, e per la prima volta in lingua italiana. Al tenore Giuseppe Sabbatini si affiancheranno, a completare un cast di lusso, Sara Mingardo e Cinzia Forte. Evelino Pidò, musicista sensibile e direttore meticoloso, protagonista di appuntamenti memorabili nella vita del Teatro Regio, torna al "suo" pubblico per guidarlo alla scoperta di questo capolavoro. Il nuovo allestimento di *Medea* è affidato a Hugo de Ana, uno dei grandi registi d'opera d'oggi, le cui stimolanti letture drammaturgiche si sposano con una cifra visiva sontuosa e mai banale.

Medea è il primo spettacolo d'opera firmato, in qualità di Maestro del Coro, da Roberto Gabbiani, che approda a Torino dopo aver diretto i cori del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro alla Scala e dell'Accademia di Santa Cecilia. In questo importante ruolo sarà coadiuvato da Claudio Fenoglio che sarà Maestro del coro in alcune produzioni. Il Maestro Claudio Marino Moretti, che ringraziamo per la preziosa collaborazione, proseguirà al Teatro La Fenice la carriera brillantemente iniziata alla guida del nostro coro.

A fine ottobre i complessi del Teatro presenteranno al pubblico di casa tre recite de *La bohème* di Giacomo Puccini - una delle opere simbolo del Regio, che ospitò la prima assoluta nel 1896 - nel felicissimo allestimento di Eugenio Guglielminetti, rivisto da Saverio Santoliquido e Claudia Boasso, con i costumi a cura di Laura Viglione e la regia di Vittorio Borrelli, tutti talenti cresciuti nel nostro Teatro dove quotidianamente lavorano. L'opera sarà diretta dal venticinquenne Daniele Rustioni, all'esordio nella lirica in Italia, già allievo di Gianandrea Noseda e, dall'anno scorso Principale Direttore Ospite del prestigioso Teatro Mikhailovskij di San Pietroburgo. Nel cast, il soprano Erika Grimaldi nel ruolo di Mimì, Tomislav Muzek sarà Rodolfo, Serena Gamberoni sarà Musetta e Guido Loconsolo, Marcello.

Mentre i nostri complessi artistici saranno impegnati con la presentazione della *Bohème* nei teatri della Regione, il palcoscenico del Regio ospiterà il Ballet Nacional de España, massimo interprete della scuola flamenca, in due spettacoli che racchiudono il meglio della cultura spagnola: *El Café de Chinitas*, in cui il flamenco coreografato da José Antonio si fonde con le struggenti canzoni popolari di Federico García Lorca e le visionarie immagini di Salvador Dalí, ed *Elegía-Homenaje*, che José Antonio ha dedicato ad Antonio Ruiz Soler, un mito della danza spagnola.

La stagione lirica riprenderà a dicembre con *Thaïs*. La presenza di Massenet non è occasionale nelle stagioni del Regio, e la nostra orchestra e il nostro coro hanno sempre dimostrato una particolare sintonia con questo autore. Per il Direttore musicale Gianandrea Noseda, *Thaïs* segna l'inizio di una frequentazione con un repertorio che è al cuore della musica tra Ottocento e Novecento. Ma il suo non è il solo debutto importante in questa occasione. *Thaïs*, scritta per Sybil Sanderson, è inconcepibile senza una grande primadonna; sarà Barbara Frittoli a esordire da noi in questo ruolo impervio. Il fatto che cantanti di spicco, nel momento magico di una carriera che le vede contese dai più prestigiosi palcoscenici, scelgano il Teatro Regio per un debutto è un significativo atto di fiducia nella nostre qualità artistiche e produttive. *Thaïs* era un tempo titolo popolare: la sua rarefatta presenza nelle programmazioni è senza dubbio legata alla problematica sintonia tra il gusto attuale e un soggetto che filtra il decadentismo ellenistico attraverso lo psicologismo estetizzante della cultura francese *fin-de-siècle*. Il vero problema è individuare soluzioni di messa in scena che ne attualizzino l'originale cifra spettacolare senza tradirla: *Thaïs* si inserisce nel gusto tardo-ottocentesco per il grande spettacolo in cornice esotica, collegandosi a un'idea del "meraviglioso" per la quale oggi troviamo un equivalente solo nel cinema, ed esige un'invenzione spettacolare coerente con il gusto contemporaneo. Per questo il nuovo allestimento dello spettacolo è affidato a Stefano Poda: il regista di origine trentina - ancor giovane, ma già affermato sulla scena internazionale - è geniale curatore di ogni aspetto (scene, costumi, luci, coreografia) delle produzioni che mette in scena: nelle sue realizzazioni lo stile visionario, dichiaratamente "spettacolare", è peraltro sempre funzionale allo spessore interpretativo che si riflette nei molteplici livelli di lettura delle sue regie.

Con *Les Contes d'Hoffmann* proponiamo - a distanza di 35 anni dall'ultima produzione torinese - uno dei titoli più atipici del teatro musicale francese, nel quale Offenbach mise la maestria maturata come autore di operette al servizio di un soggetto che affonda le radici nel romanticismo gotico-demoniaco. Ma il "Mozart dei boulevards" non poté godere del successo del lavoro al quale si era dedicato con la speranza di essere riconosciuto come un "serio" operista, anziché come confezionatore di frivoli intrattenimenti musicali, poiché morì lasciandolo incompiuto. *Les Contes d'Hoffmann*, che fu terminata da Ernest Guiraud ed ebbe numerose versioni realizzate da successivi revisori, non è eseguita di frequente perché richiede tra l'altro una strepitosa primadonna in grado di destreggiarsi nei panni delle amanti di Hoffmann, oppure la presenza simultanea di più cantanti di rango, una per ciascuno dei personaggi: al Teatro Regio

Roberto Aronica/Hoffmann sarà affiancato da Désirée Rancatore, Raffaella Angeletti e Monica Bacelli, oltreché – nei ruoli della Musa e di Nicklausse – dall'affascinante mezzosoprano georgiano Nino Surguladze, una delle cantanti in ascesa sulla scena internazionale. Il nuovo allestimento è affidato a specialisti come Emmanuel Villaume – che ritorna dopo aver diretto la nostra recente produzione di *Ariane et Barbe-Bleue* – e di Nicolas Joël, prossimo Sovrintendente dell'Opéra di Parigi, noto al pubblico torinese per la regia di *Hamlet* nel 2001.

A marzo presentiamo *L'italiana in Algeri* – opera particolarmente amata dal nostro pubblico – legata alla città da uno degli eventi che anticiparono la *Rossini-rénaissance*: la produzione di quest'opera diretta a Torino da Vittorio Gui nel 1925. Richard Strauss, dopo aver assistito a una rappresentazione, si dichiarò "entusiasta alla follia" dell'opera di Rossini e dell'interpretazione di Conchita Supervia. Cavallo di battaglia per grandi mezzosoprani, il ruolo di Isabella sarà sostenuto da una grande artista che si presenta per la prima volta al nostro pubblico: Vivica Genaux, nata in Alaska, ma particolarmente a suo agio nel clima dell'opera rossiniana. La affiancheranno Antonino Siragusa e Roberto de Candia; sul podio tornerà Bruno Campanella, indiscusso maestro del repertorio belcantistico, legato alla nostra orchestra da una lunga consuetudine.

Un altro cast di grande interesse darà smalto alla ripresa di uno dei nostri più fortunati spettacoli del recente passato: *Don Pasquale* di Donizetti sarà riproposto in aprile nel collaudato allestimento di Ugo Gregoretti ed Eugenio Guglielminetti. Sul palcoscenico daranno voce ai protagonisti Serena Gamberoni e Francesco Meli, applauditi dal nostro pubblico l'anno scorso nell'*Elisir d'amore*, che ritornano come una delle giovani coppie più richieste della scena lirica internazionale. Anche in quest'opera avremo un debutto di prestigio: Roberto Scandiuzzi, uno dei più grandi bassi della nostra epoca, affronta per la prima volta il ruolo del titolo e allarga il proprio ventaglio interpretativo cimentandosi, dopo tante parti drammatiche, in un repertorio per lui inusuale. Sul podio sarà il ventinovenne Michele Mariotti. Protagonista di un folgorante inizio di carriera, il giovane maestro, che nell'estate 2007 ha diretto il *Barbiere di Siviglia*, è uno dei più promettenti direttori dell'ultima generazione: nominato Direttore Principale del Teatro Comunale di Bologna, torna al Regio con una già consolidata reputazione di interprete del repertorio romantico italiano.

Dal clima solare delle due commedie in musica, l'appuntamento successivo ci porterà alle atmosfere morbose di un dramma pushkiniano. Per *La dama di picche* – capolavoro operistico di Čajkovskij, con *Evgenij Onegin* – il palcoscenico del Regio riunirà uno straordinario trio di voci femminili: alla gloriosa Anja Silja si affiancheranno Svetla Vassileva (recente vincitrice del «Premio Abbiati» per l'interpretazione di *Rusalka*) e Julia Gertseva, due tra le presenze più acclamate nelle recenti stagioni. *La dama di picche*, opera di straordinaria compattezza, vicina per ispirazione al mondo delle grandi sinfonie di Čajkovskij, è il secondo titolo della Stagione diretto da Gianandrea Noseda, profondo conoscitore del repertorio russo. Noseda lavorerà per la prima volta con Dmitri Cherniakov, e dalla loro collaborazione ci si attende una lettura illuminante di quest'opera dominata dal tema della passionalità: il giovane regista è infatti particolarmente apprezzato per la sua capacità di approfondire l'essenza del dramma in maniera non didascalica. Il suo lavoro di scavo nelle motivazioni dei personaggi si rifletterà negli aspetti puramente visivi dello spettacolo. Anche in questo caso si è deciso di affidare la nuova produzione a un regista in grado di concepire l'opera come spettacolo totale, firmandone scene e costumi.

In giugno, con *Aci, Galatea e Polifemo*, proporremo una divagazione in un repertorio poco usuale per il Regio. L'esecuzione di questa cantata drammatica, composta da Händel ventitreenne, sarà affidata a un complesso specializzato, l'Orchestra Barocca Cappella della Pietà de' Turchini,

diretta da Antonio Florio. Il nuovo allestimento è affidato a Davide Livermore, che il nostro pubblico ricorda per la regia di un recente *Ratto dal serraglio* e per un memorabile allestimento di *Billy Budd*, e che troverà l'ambientazione ideale nella cornice raccolta del Teatro Carignano.

La Stagione 2008/2009 si chiuderà con un'altra opera italiana che rimanda al teatro francese. Adriana Lecouvreur, la celebre attrice ammirata da Voltaire, fu protagonista della commedia di Scribe e Legouvé da cui Arturo Colautti trasse il libretto per Francesco Cilea. Popolare fino a non molti anni fa, *Adriana Lecouvreur* ha scontato l'ostracismo critico che, con gli aspetti più corrivi del "verismo", ha colpito un po' tutto il teatro musicale italiano del primo Novecento. Ma un lavoro di elegante sensibilità come quello di Cilea dovrebbe richiamare a una più attenta valutazione di questo periodo del nostro recente passato musicale, i cui migliori frutti vanno riproposti in una veste interpretativa adeguata. La nostra produzione è affidata alla sicura bacchetta di Renato Palumbo; sul palcoscenico Marcelo Álvarez, tra i più acclamati tenori del mondo, sarà affiancato da Alfonso Antoniozzi e Marianne Cornetti. Ma anche *Adriana Lecouvreur* è un'opera "da primedonne". Raina Kabaivanska, la più grande Adriana di fine Novecento, fu protagonista della nostra ultima produzione dell'opera, nel 1993; dalla grande cantante bulgara il testimone passa idealmente a Micaela Carosi: un'artista con grandi mezzi vocali in un momento particolarmente fortunato della carriera.

Si conclude così una Stagione che anticipa le linee del Teatro Regio dei prossimi anni: un teatro in crescita, in sintonia con il proprio pubblico. Un pubblico maturo, al quale proporre grandi titoli oltre i confini del repertorio. Un pubblico attento e vivace, non passivo destinatario delle scelte artistiche, ma parte essenziale della creatività del "suo" teatro: le sue reazioni agli stimoli e, perché no, alle provocazioni che gli giungono dalle proposte programmatiche sono la pietra di paragone del nostro sforzo e ci orientano nelle scelte per le nuove stagioni. Siamo consapevoli che per un teatro lirico è imprescindibile il compito di divulgare un patrimonio d'arte generato prevalentemente nei secoli passati. Ma non intendiamo limitarci a conservarlo, vogliamo riscoprirne l'originaria vitalità proponendolo nel modo più stimolante: realizzazioni musicali valorizzate dal talento di artisti in ascesa, allestimenti adeguati a un'idea dell'opera lirica come spettacolo a più dimensioni, capaci di mettere il pubblico di oggi in relazione viva con i capolavori del teatro in musica, trasmettendo un messaggio sempre attuale.

Gianandrea Nosedà
Direttore musicale

Walter Vergnano
Sovrintendente